

Clemente Maria a Marca, l'ultimo Governatore della Valtellina e il suo diario

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51011>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Clemente Maria a Marca, l'ultimo Governatore della Valtellina e il suo diario

Fra i tanti punti in programma per ricordare il bicentenario della fine dello Stato delle Tre Leghe c'è anche quello di pubblicare, da parte della Fondazione dell'Archivio a Marca di Mesocco, il diario di Clemente Maria a Marca, uno dei protagonisti della storia di quell'epoca, ultimo governatore della Valtellina. L'ha annunciato Cesare Santi il 27 maggio 1997 in una conferenza patrocinata dalla Società storica di Coira e dalla locale Sezione della PGI. Basandosi su vari documenti dell'Archivio ma prevalentemente sul famoso diario, scritto dal 1793 alla morte nel 1819, il conferenziere ha illustrato la famiglia a Marca e l'eccezionale figura dello statista del morente Stato e del nascente Cantone dei Grigioni.

Siamo molto grati all'autore per la concessione di pubblicare questo importante capitolo della nostra storia.

Mi è stato chiesto di parlare sull'ultimo Governatore grigione della Valtellina, Clemente Maria a Marca, e sul suo diario.

Per meglio inquadrare la personalità di questo grande statista, do uno sguardo dapprima alla famiglia a Marca di Mesocco.

La famiglia a Marca di Mesocco

Questa famiglia è già documentata in loco nel 1391. Infatti in una pergamena di quell'anno è citato un Horichus dictus Marcha filius Zani Petri de loco Lovegiano de Misocho. Nel Quattrocento le citazioni del cognome a Marca nei documenti si fanno più frequenti. In una pergamena del 1442 compare come proprietario di terreni nella frazione di Crimeo a Mesocco Antonio figlio del fu Zanetto del Marca. È però nella seconda metà del secolo XV che la famiglia a Marca comincerà ad emergere in modo determinante, specialmente con Antonio a Marca figlio di ser Donato che rivestì la più importante carica politico-giudiziaria di allora, ossia quella di Vicario della giurisdizione di Mesocco.

Nel corso degli ultimi cinque secoli la famiglia a Marca diede un grande numero di personalità attive nella vita pubblica della Mesolcina, della Lega Grigia, delle Tre Leghe e anche a livello nazionale. Dal casato uscì uno stuolo di ufficiali mercenari che furono al servizio della Repubblica di Venezia, della Francia, della Spagna e dello Stato pontificio. Il casato diede anche ecclesiastici con vasta erudizione e capacità; pubblici notai, imprenditori e commercianti. Gli a Marca strinsero legami di parentela con le più importanti famiglie mesolcinesi, con famiglie d'oltre San Bernardino e ticinesi. Praticò

l'emigrazione specialmente verso le terre tedesche, principalmente per l'istruzione di parecchi suoi rampolli che studiarono in Università germaniche. Visto che il tema di questa mia relazione riguarda l'ultimo Governatore grigione della Valtellina, Clemente Maria a Marca, dirò subito che anche nelle cariche in Valtellina gli a Marca furono parecchi. Il Capitano Carlo a Marca venne nominato Governatore della Valtellina nel 1677 e, nella seconda parte del suo mandato biennale venne rimpiazzato dal suo figlio maggiore, Giuseppe Maria. Commissario a Chiavenna per due bienni consecutivi (1789-1793) fu Giovanni Antonio a Marca. Il notaio Nicolao a Marca fu Podestà a Tirano nel 1595-97, mentre Carlo Domenico lo fu dal 1771 al 1773. A Morbegno fu Podestà dal 1618 al 1619 Gaspare a Marca. A Traona gli a Marca Podestà furono Donato (1512-1515) e il Colonnello Giovanni (1577-1579). A Piuro fu Podestà Giuseppe Maria a Marca (1733-35).

I genitori di Clemente Maria

Il padre Carlo Domenico, che fu Podestà a Tirano e Sindacatore, si sposò una prima volta con Maria Orsola Fantoni che gli diede 4 figli. Rimasto vedovo si risposò con Maria Margherita Lidia Toschini di Soazza che gli diede altri 18 figli, tra cui il primogenito fu appunto Clemente Maria. Si noti che il padre della Maria Margherita Lidia, il Mini-strale Clemente Fulgenzio Maria Toschini da due matrimoni ebbe pure 22 figli.

Un breve cenno anche ai fratelli e sorelle di Clemente Maria. Giovanni Battista, dottore in entrambi i diritti dell'Università di Dillingen, fu Canonico del Capitolo di San Vittore; Ulrico fu banchiere a Regensburg (Ratisbona) e Consigliere aulico del principe di Thurn e Taxis; Giovanni Antonio, che aveva sposato Maddalena de Donatz, sorella del Generale Peter Ludwig, fu Landamano e Landrichter; Giuseppe Maria, sottotenente nel reggimento Christ morì a Sassari in Sardegna; Pietro, Capitano al servizio della Spagna, morì per una ferita riportata nella battaglia di Lerida nel 1810; Carlo Onorato, commerciante e industriale nel ramo tessile, morì a Padova; Giuseppe, Capitano al servizio della Francia, fu fatto prigioniero nella battaglia di Baylen. Dopo anni di prigionia passati in Scozia ritornò a Parigi nella Guardia reale di cui comandò un battaglione ed ottenne anche la Legion d'onore. Maria Orsola sposò il Giudice Domenico Nicola di Roveredo e Maria Domenica il Capitano Giuseppe Maria Togni di San Vittore, mentre le tre sorellastre di primo letto si sposarono rispettivamente con il Cancelliere Carlo Antonio a Marca, col Landamano Giuseppe Nisoli di Grono e con Filippo Nisoli.

Biografia di Clemente Maria

Egli nacque a Soazza il 21.11.1764, figlio come già detto di Carlo Domenico e della sua seconda moglie Maria Margherita Lidia Toschini.

Nel 1775 viene condotto dallo zio Giovanni Toschini ad Augsburg (Augusta) per imparare il tedesco e il latino; nel 1776 passa a Regensburg (Ratisbona) per continuare gli studi sotto gli ex Gesuiti. Nel 1782 torna in patria e quasi subito parte col fratello minore Giovanni Battista, allievo del Collegio Elvetico a Milano, per studiare filosofia alla Scuola di S. Alessandro a Milano. Nel 1783 i due fratelli ritornano in patria. E già allora, quindi all'età di 19 anni, Clemente Maria comincia la sua attività politica e viene



eletto Console di Mesocco. Nel maggio del 1784 partecipa a Ilanz alla Dieta della Lega Grigia, assieme al Landvogt de Sacco di Grono. L'anno dopo, nel 1785, in giugno, accompagnato dallo zio Giovanni Antonio a Marca (che fu poi Commissario a Chiavenna dal 1789 al 1793) andò a Sondrio col Governatore reggente Antonio Singer, in qualità di Cancelliere della Valtellina. In dicembre dello stesso anno, dovendo il Governatore Singer ritornare in patria a seguito di una grave malattia della moglie, gli conferì il giuramento di Luogotenente generale ed egli dovette dirigere il Governo da solo, durante l'assenza del Governatore che si protrasse per quasi un anno.

Nel maggio del 1787 fu colpito in Valtellina da una gravissima febbre maligna. Riuscì a guarire e in luglio ritornò a casa, sebbene il nuovo Governatore de Salis-Seewis lo volesse trattenere come suo Luogotenente. Egli non volle rimanere, adducendo che nel frattempo era stato eletto Cancelliere del Vicariato di Mesocco. In realtà voleva stare vicino alla sua fidanzata, Giovanna Ferrari di Soazza, che sposerà il 20 agosto del 1787 nella chiesa di Santa Maria del castello a Mesocco. Nel 1789 è di nuovo confermato Cancelliere del Vicariato di Mesocco, essendo suo padre Carlo Domenico Landamano reggente. In giugno va a Chiavenna come assistente di suo zio Giovanni Antonio a Marca, eletto Commissario. Nell'aprile del 1791 viene eletto Luogotenente del Vicariato di Mesocco. In febbraio-maggio 1792 è segretario della delegazione delle Tre Leghe, mandata a Milano alla Conferenza (nell'ex Collegio Elvetico) col ministro plenipotenziario austriaco conte von Wilzeck, per trattare degli affari dei sudditi svizzeri.

Nel 1793 viene eletto Podestà a Teglio, ma prima dovette fermarsi alcuni mesi a Sondrio come assistente del Governatore de Montalta, assente per motivi di famiglia. Nell'aprile del 1795 è eletto Landamano del Vicariato di Mesocco. Ma in quell'occasione sorsero lotte tra due fazioni (di cui una capeggiata dagli a Marca) con pestaggi e ferimenti. Le due parti procedettero ognuna per conto proprio alle elezioni di Vicariato, creando un'ambiguità e un caos facilmente immaginabile. La lite fu durissima e dovette intervenire sul posto anche il Landrichter della Lega Grigia, Giovanni Teodoro de Castelberg. Finalmente in agosto si tengono nuove elezioni e viene eletto Landamano Giovanni Antonio a Marca, fratello di Clemente Maria.

Nel frattempo era scoppiata una grande lite tra il resto della Mesolcina e Calanca e la Calanca Interna, che portò poi alla separazione giurisdizionale del 1796, la quale durò fino al 1851. Clemente Maria in tale lite fu deputato della Mesolcina. Nel marzo del 1797 è nominato Governatore della Valtellina e all'inizio di giugno va a prendere possesso della carica, dopo aver installato il Commissario a Chiavenna e i Podestà di Piuro, Traona e Morbegno. A Sondrio è ricevuto con piacere; per un po' di tempo governa in pace. Ma già era cominciata la rivoluzione favorita dai Francesi e il popolo si dichiarò libero e indipendente, piantando l'albero della libertà sulla piazza di Sondrio. A lui personalmente non venne fatto alcun affronto; gli furono anzi rivolte preghiere dai Sondriaschi perché rimanesse in Valtellina come loro primo cittadino e giudice di pace; ma egli dichiarò che non poteva mancare al suo dovere di ritornare in patria a dare conto del suo operato.

Intanto erano maturati gravi fatti e il momento politico è burrascoso. Siamo nel periodo più attivo delle guerre napoleoniche: Francia e Austria si combattono sul territorio svizzero: invadono, calpestando, impongono. Il Governo della Repubblica segue le sorti del belligerante vittorioso; la Valle Mesolcina non può che sottomettersi agli ordini che arrivano dal Governo centrale.

Nel 1798 in ottobre entrano nella Repubblica le truppe austriache e pongono picchetti di guardia, unitamente ai Vallerani, sui confini allo sbocco della Valle. Clemente Maria, in qualità di deputato, è alla testa degli avvenimenti.

Nel marzo del 1799 dalla via di Bellinzona entrano in Mesolcina i Francesi con 9000 fanti e un buon numero di cannoni; gli Austriaci, inferiori di numero, si ritirano attra-

verso il San Bernardino e lo Spluga e i Francesi li inseguono. In maggio i Francesi retrocedono a loro volta inseguiti dalle truppe imperiali. Panico generale: la popolazione si rifugia sui monti. Clemente Maria rimane in Valle e, forte del suo prestigio e abilità politica, riesce in parte ad impedire il saccheggio delle chiese e, almeno parzialmente, delle proprietà private. Ritornato l'antico regime, che era stato nell'intervallo quello soppresso dai Francesi, Clemente Maria è nominato Landamano e rimane in carica fino all'anno 1800. Poi tornano i Francesi che scacciano gli Austriaci. Clemente Maria è nominato Giudice di pace a Soazza e del Distretto Moesa che viene aggregato al Cantone Ticino (ossia di Bellinzona). Nel 1801 a Bellinzona viene eletto deputato, con il maggior numero di voti rispetto agli altri quattro ticinesi, rappresentante del Cantone Ticino alla Dieta generale a Berna che si tiene in settembre-ottobre e che verrà sciolta con la forza dall'armata francese. L'adesione al Canton Ticino del Moesano dal 1801 al 1803, che anche Clemente Maria a Marca appoggiò, non fu digerita dalla maggioranza della popolazione di Mesolcina e Calanca e quindi anche il Moesano rientrò a far parte del Cantone dei Grigioni. In questo caso Clemente Maria, da ottimo politico, capì al volo la situazione e non esitò a cambiare le sue precedenti idee. Nel 1803 fu pubblicato l'Atto di mediazione a cui seguirono le nomine dei magistrati antichi. A Mesocco venne nominato Landamano reggente Giovanni Antonio a Marca, fratello di Clemente Maria.

Finalmente Clemente Maria si concede una vacanza. Parte per Ratisbona (Regensburg) dove presenzia alle nozze del fratello Ulrico; va a Vienna a trovare i parenti Ferrari della moglie (padroni spazzacamini nella capitale austriaca), poi a Presburgo (l'odierna Bratislava capitale della Slovacchia), a Monaco di Baviera, a Oettingen, a Norimberga per trovare altri parenti colà emigrati in particolar modo come negozianti. Rientra a casa alla fine di ottobre.

Nel 1804 a Coira, in maggio, viene eletto Presidente del Gran Consiglio e per la prima volta passa in Mesolcina il sigillo di Stato.

Nel 1806 al Gran Consiglio tenutosi ad Ilanz viene eletto all'unanimità Capo e Landrichter. Ritornando a casa, dopo l'elezione, riceve a Coira grandi manifestazioni popolari, che si rinnovano a Mesocco e a Soazza.

Nel 1807 a Davos, in maggio, pronuncia il discorso di apertura del Gran Consiglio. Nel 1809 è Landamano reggente di Mesocco. Nel 1811 è a Coira in un Consiglio straordinario per la nomina dei deputati alla Dieta straordinaria da tenersi a Friburgo. In giugno è a Ilanz come Giudice del Tribunale di appello.

Nel 1814 in novembre, al Gran Consiglio straordinario contribuisce ad appianare amichevolmente le questioni tra il Corpus catholicum e quello dei Riformati ed altri punti della nuova Costituzione. Viene eletto membro della Commissione di Stato. Nel 1815, in febbraio, è chiamato a Coira nella Commissione di Stato per deliberare sulla Valtellina e dare nuove istruzioni ai deputati inviati al Congresso di Vienna che le domandavano. Il partito dei Riformati si oppose e la Valtellina venne definitivamente perduta per i Grigioni. Nel marzo dello stesso anno è chiamato nuovamente a Coira, stante il ritorno di Napoleone sul trono di Francia, e una seconda volta in maggio. Alla fine di maggio avviene la battaglia di Waterloo e la caduta di Napoleone. Dal Gran Consiglio è nominato membro del Tribunale cantonale.

Nel 1816 in febbraio è a Vicenza e a Venezia; in maggio al Tribunale del Cantone per diversi processi; in giugno è nuovamente nominato Landrichter dal Gran Consiglio. Nel 1817 è nominato dal Gran Consiglio Presidente del Tribunale cantonale.

Nel 1818 tiene due adunanze, una ordinaria in marzo e la seconda straordinaria, in dicembre. In giugno è nuovamente eletto dal Gran Consiglio Presidente del Tribunale per l'anno 1819.

Clemente Maria a Marca, come si può dedurre da quanto precede fu anche membro, in qualità di Landrichter, del Piccolo Consiglio, cioè del Governo grigione negli anni 1806 e 1817, mentre suo fratello Giovanni Antonio lo fu nel 1811 e Giuseppe, figlio di Clemente Maria, rivestì questa carica nel 1834 e 1843. Anche il cugino Colonnello brigadiere Carlo a Marca fu membro del Piccolo Consiglio nel 1849.

Il 27 agosto 1819, di ritorno da San Vittore, dove si era recato per cercare di risolvere il problema di suo zio, il Prevosto del Capitolo di San Vittore Dr. theol. Francesco Nicolao Maria Toschini, destituito dalla carica per cattiva amministrazione dei beni del Capitolo e sospeso a divinis, nel territorio di Leggia, proprio dove c'è la stazione dell'ex ferrovia Bellinzona-Mesocco, venne colpito da insulto apoplettico e morì. Ancora oggi a Leggia dove egli morì è immurata una lapide in latino che, tradotta in italiano così recita:

«Oh vanità delle cose mortali! Quell'uomo col quale ci siamo congratulati or ora per vittoriose imprese, e che tutti vedemmo testé sano e fiorente; quell'uomo per il quale oggi mesti imploriamo l'eterno riposo, il grande ideatore e più forte propugnatore della costruzione della strada che sta per aprirsi, col pensiero sempre rivolto al pubblico bene, Clemente Maria a Marca, Landamano, Governatore, Landrichter, due volte membro del Gran Consiglio, sapiente e prudente nei momenti più difficili della Confederazione; quell'uomo cadde qui colpito da insulto apoplettico il 27 agosto 1819».

Venne sepolto, con grande partecipazione di popolo e di autorità civili ed ecclesiastiche nella chiesa parrocchiale di San Martino a Soazza.

Alcuni punti salienti dell'attività pubblica di Clemente Maria a Marca

Ho spiegato brevemente il curriculum vitae di Clemente Maria a Marca. Lui stesso nel suo Diario e anche in altri manoscritti ha affidato alla penna una descrizione della sua vita.

Profondamente erudito e con un bagaglio di studi invidiabile, seppe mettere a disposizione del bene pubblico le sue capacità e fu, senz'ombra di dubbio, un grande statista. Profondamente cattolico praticante, ma anche a perfetta conoscenza del pensiero illuminista, seppe amalgamare nella sua azione quanto aveva appreso dalle rispettive filosofie. Non fu mai nella cosa pubblica un fanatico di parte: cercò sempre la mediazione come si addice ad un buon politico. Della sua attività alcune cose vanno messe in risalto. Prima di tutto

— l'aver trovato soluzioni e compromessi ragionevoli con gli invasori austro-russi e francesi alla fine del Settecento. Riuscì perfino, con uno stratagemma — degno di un manuale — a far desistere i Francesi dalla confisca di due cannoni (bombarde) trivulzia-

ne ancora presenti a Mesocco e provenienti dal castello e seppe limitare i danni dei saccheggi e soprusi delle armate estere;

— nel 1815 (e anche prima e dopo) dette asilo a parecchi profughi politici italiani, primo fra tutti il grande poeta Ugo Foscolo che fu suo ospite e molti altri specialmente della Carboneria italiana.

— Ma l'opera che sicuramente lo contraddistinse riguardo ai posteri fu la costruzione dello stradale del San Bernardino, da Bellinzona a Coira, effettuata a tempo di record dal 1818 al 1822 e portata avanti con suo fratello Giovanni Antonio e che fu possibile solo grazie alle numerose amicizie alla Corte di Torino e altrove (anche in Prussia), opera che fu pesantemente osteggiata sia dall'Austria (che propendeva per lo Spluga), sia dai Cantoni della Svizzera centrale (Uri e Lucerna in special modo). In questo ambito è di particolare importanza lo studio dell'amico Paolo Mantovani sulla costruzione di questo stradale.

Da quanto precede risulta chiaro che l'attività pubblica di Clemente Maria a Marca fu di notevole rilevanza e certamente invidiabile ancora ai nostri giorni.

Il Diario di Clemente Maria a Marca

Nel 1987, mentre procedevo nel lavoro di ordinamento e classificazione dei manoscritti della Fondazione Archivio a Marca di Mesocco, mi capitò tra le mani anche questo famoso Diario. Si trovava nella casa a Marca di San Vittore e ne avevo già sentito parlare. Il ramo degli a Marca che possedeva questo manoscritto ne fece subito una donazione assieme a moltissimi altri documenti alla Fondazione.

Cominciai subito, con grande interesse, a leggerlo e quasi immediatamente a trascriverlo.

Questo documento consta di tanti cosiddetti quinternetti in fogli sciolti in cui giorno per giorno Clemente Maria annotò minuziosamente tutti gli avvenimenti, con la sua bella calligrafia.

Comincia nel 1793 e va fino alla morte dell'a Marca nel 1819. Il suo figlio maggiore Ulrico lo continuerà poi fino al 1829.

In questo Diario sono registrati i fatti, da quelli minuti che capitavano nei villaggi di Valle, a quelli della Lega Grigia o delle Tre Leghe, con descrizione anche di avvenimenti a livello nazionale o internazionale. Le numerose amicizie che Clemente Maria aveva e la copiosa corrispondenza che tenne durante tutta la sua vita gli permisero di scrivere questo Diario che non esito a definire un vero trattato di storia e scienza politica.

La versatilità dell'a Marca nello scrivere, unita alla sua grande erudizione gli permettevano di pronunciare anche commenti e considerazioni su taluni avvenimenti. Spesso il testo italiano è accompagnato da proverbi e detti in latino o in tedesco.

Inizia il 26 luglio 1793 e descrive il viaggio ai bagni di Fideris colla moglie e il servitore, non tralasciando di annotare alcuni avvenimenti notevoli capitati in Lombardia, come l'arresto di due ambasciatori francesi destinati a Costantinopoli e a Napoli. La cura termale termina il 18 agosto. Nel frattempo Clemente Maria si era recato a Teglio

quale Podestà delle Leghe. Tutto il 1794 e fino al giugno 1795 rimane a Teglio, con qualche saltuario rientro in Mesolcina.

Interessante è la descrizione della sua attività come Podestà, imperniata soprattutto in processi penali. Durante la sua permanenza a Teglio fu unanimamente benvoluto dai Valtellinesi che apprezzarono in lui specialmente lo spirito di giustizia e il carattere di gentiluomo. Il 24 giugno 1795, dopo l'esame da parte dei Sindicatori sul suo operato, parte e rientra in Val Mesolcina. Per lui questa permanenza in Valtellina non fu certo un affare, tanto che annotò nel Diario: «...E così, grazie all'Altissimo finì questa mia carica, egli è vero che ebbi danno quasi 2500 fiorini ed in molte cose era troppo generoso – ma che doveva fare in critici tempi, così pure ho voluto mantenermi con proprietà e gli stessi Tellini lo debbano confessare, ma alfine ancorché ebbi alquanto disgusti, e cattivi incontri però solo dai birbanti, e con dispiacere di tutto il pubblico, partii con onore, e con contentezza della Giurisdizione – melius est bonum nomen quam divitiae multae. Io vissi nel tempo della mia permanenza a Teglio quasi sempre ritirato, in piazza mi faceva vedere di rado, non andava in casa di nessuno – procurai di essere esemplare in Chiesa, e fuori, sì in detti, che nel trattare – e così è meglio prima è dovere di religione, secondariamente comportava seco l'obbligo di Rappresentante, affine così farsi rispettare, ed essere irreprensibile – infinite Grazie siano all'Ente Supremo, che mi ha condotto durante questo mio biennio sulla via giusta, ed onesta, e perdono vi domando dei miei molteplici mancamenti».

A Mesocco riprendono le lotte politiche assai accese tra le due fazioni: ci sono anche dei feriti a bastonate e a coltellate.

Clemente Maria vive per buona parte dell'anno a Soazza nella casa della moglie. Talvolta nella casa di Mesocco o in quella di Leggia. Al tempo della vendemmia scende con i familiari a San Vittore. Si noti che nel 1789 egli ottenne il Vicinato di Soazza (la madre e la moglie erano patrizie di Soazza), mentre suo padre aveva già ottenuto quello di Leggia e i suoi figli ottennero quello di San Vittore. Così i discendenti di Clemente Maria sono patrizi ed hanno l'attinenza di ben quattro comuni mesolcinesi contemporaneamente. Ciò comportava il diritto di partecipare alle decisioni della Vicinanza, ossia dell'assemblea comunale di allora, ed era molto importante in caso di appalto di boschi da tagliare.

Intanto proseguiva la dispendiosa lite intentata dalla Calanca Interna che voleva separarsi giuridicamente dal resto del Comungrande di Mesolcina. Sentenze e ricorsi a ripetizione nell'ambito della Lega Grigia e delle Tre Leghe. E la Calanca Interna riuscì nel suo intento di separarsi dal resto del Moesano. E commenta nel Diario: (10 dicembre 1796) «... Ed ecco finita questa grand causa, che costò tanto denaro, dopo l'acquistata libertà: dico la verità che mai e poi mai avrei concesso la separazione a queste 4 mezze degagne ribelli, per le cattive conseguenze...».

Nel 1797 prosegue intensa l'attività dell'a Marca in Mesolcina: ci sono molti processi civili e penali da evadere. In una comunità come quella rappresentata dalle due Valli di Mesolcina e Calanca capita un po' di tutto. Nella descrizione di questi processi Clemente Maria spesso mette dei commenti alla sua azione: «... Questi due certamente non meritavano da me questa grazia, essendo stati delli più perfidi, ma Iddio ci comanda di far del bene a chi ci fece del male...».

1800 - Li 26. Marzo - Li 27. D. alla sera a Nejos - L'impresa
al capo e Bartolo Ulrico - Li 28. di ritorno a Nejos
capo capi - verso sera ne andai a Nejos a cominciare domani
per il viaggio in affari da capo -

Li 31. D. spendo emialto per i due fogliati crivola e logni di nuovo
si misero d'ito alla via grande, ma non solletano intendosi, così il
Qmo - G. mite frilata si fanno intesi di accordare allo un. Madre come
volla propria e l'altro dei fratelli minori il padre di G. Logni del
e detto delusi sopra, e da sudore ed indi si seppero allo di visione in
g. molto - si cominciò detto ai fratelli di quali arrossò ed d'ito
quasi, poi i d'iani che ritornare al Quasi quasi tutti i guai
de d'iani vecchi in 100 - indi la Poligini e poi la fossina in parte di
di M^o quasi oltre la palizzata fatta con Nejos abbarche
e i fogliati e subordino intese in quella della due fratelli G. mite
gio. Poligini, ed Antonio, che a un ordine non può intese - questo punto
fu dato un'impresa il suo famiglia il quale la d'enza come segue

Li 2. D. - G. mite d'iani d'enza ni semie la guerra, soltanto la
sera, perio mandai a prendere il Dambro e trasportarlo all'ospite
tale di Milano, avendo d'icio arrivato il d'io Paolo Logni
del mio capolo Logni mi fu comunicato la polizza d'ito detto
dalla Virena de ... al d'io - mente Logni come capolo d'ito
formare la fette una loro d'iana seguito - in un anno solletato
il d'io - Paolo Logni Capio Quint - Antonio Logni G. mite, Quinte
Virena e d'ito d'iana d'iana Logni suo figlio, suo fratello
Quint - Logni, Quint - d'iana, fratelli sopra G. mite Schaffari, Capio
G. mite e Gio: Antonio d'iana Antonio d'iana d'iana mio Capio Capio
Logni, fratello del sopra della d'iana di d'iana e Schaffari d'iana
in suo figlio il resto della - de d'iana in se i nulla d'iana
così il d'iana e d'iana d'iana in un'impresa d'iana d'iana
alla famiglia i miei d'iana senza alcun riguardo Li 3. D.
a Nejos addito i d'iana d'iana alla d'iana d'iana - spendo il d'io
Ulrico ind'ito ed emialto per il suo d'iana - ed un'anda Nejos

Descrive pure le numerose morti dovute all'epidemia di vajolo, commentando: «... Si dà la colpa alli prigionieri francesi che passarono. Sono febbri acute e dolori di testa...». In febbraio scrive al Barone von Chronthal, ministro imperiale austriaco, che il passaggio dei prigionieri austriaci sarà permesso in Mesolcina solo ad un massimo di 50 per volta e gli chiede che Casa d'Austria procuri del grano alla Mesolcina. Annota che il 2 febbraio si è arresa la grand fortezza di Mantova per capitolazione. «Ora vedremo come anderanno le cose; questa resa insuperbirà forse anche il partito Giacobino nella nostra Repubblica».

Dopo il 17 marzo Clemente Maria fissa nel suo Diario una autobiografia. È una descrizione molto viva della propria vita fino a 33 anni, con alcuni dettagli interessanti. Per esempio: «... L'anno 1786 in agosto feci una fuggita a casa, in settembre andai a Jante (Ilanz) alla Dieta a prendere il Giuramento di Assistentschreiber della prossima Sindicatura. Il fu mio caro genitore sentava a quella Dieta. In agosto pure feci le promissioni colla mia futura sposa Giovanna Ferrari a presenza del suo Signor zio Prevosto de Zoppi, e del mio Signor zio Canonico Toschini (per mezzo di questo feci fare la ricerca avendogli parlato in questo giugno in Sondrio quando fu a predicare nella Cattedrale di Sondrio nella festa parrocchiale di S. Gervasio e Protasio); diedi in dono alla mia sposina No. 2 monete d'oro grandi, e 5 anelli in un bindello; da lei ricevetti una scatola, un fazzoletto di seta, e un altro bellé».

In settembre va con la famiglia a San Vittore per la vendemmia. In ottobre va a Milano dal Direttorio per ottenere il sale dalla salina di Maccagno e il 29 scrive nel Diario: «... In questa occasione vidi il Generale Bonaparte con sua moglie arrivati da Udine, ove fu sottoscritta la pace con l'Imperadore, e riconosciuta la Valtellina libera, ed aggregata alla Repubblica Cisalpina».

Comincia il 1798 con uno sguardo retrospettivo all'anno 1797, «un anno pure di grandi rivolte, e cambiamenti per tutto il mondo, e maggiormente per la nostra Repubblica». Il 16 febbraio, nella notte entrano a Lugano i Cisalpini; piantano l'albero della libertà; un rappresentante di Obwalden fugge in veste da camera. Il 22 sottoscrive con lettera «L'istoria della Rezia» che il Professor Zschokke vuol dare alla luce. Intanto il 10 i Francesi erano entrati a Roma e fu proclamata la Libertà romana; il Papa perso l'autorità temporale. Annota il nostro: «Almeno venga salvata la religione!»

Nel 1799 prosegue il turbolento periodo con dappertutto le truppe straniere. E qui nel diario si trovano alcuni protagonisti di primo piano: il Generale delle truppe imperiali von Auffenberg, il Generale in capo francese Massena, il generale Lecourbe che, con una truppa di 4000 soldati non esitò a fare una rappresaglia contro il mio comune di origine, Soazza, durante 8 giorni, avendo i miei antenati liberato 300 prigionieri austriaci scortati da 50 militari francesi che a loro volta furono fatti prigionieri. Anche Clemente Maria fu minacciato nei pressi di Mesocco da un soldato francese ma «con la bajonetta allo stomaco» dovette tacere e il soldato lo rapinò anche del suo orologio. Erano tempi terribili. Il 14 marzo fu ordinata l'aggregazione alla Svizzera e al Cantone di Bellinzona della Mesolcina. L'a Marca fu incaricato di recarsi a Coira a portare l'assenso a questa decisione direttamente al Generale Massena. Il 16 giugno arriva con le sue truppe a Bellinzona il Generale Souwarow, accompagnato dal secondogenito dello Zar. L'a Marca va a vedere l'entrata dell'armata e la descrive molto bene nel Diario.

Scrive: «... Un'ora dopo arrivò pure il Principe Costantino secondogenito dell'Imperatore della Russia, anche questo accompagnato da quantità di Generali, e seguito da una numerosa truppa d'Infanteria, Granatieri e Fucilieri, e Cosacchi a cavallo».

Il Diario del 1800 inizia con queste parole: «Ecco passato l'anno così memorabile per i accidenti successi nella Mesolcina, e così fatale per le vicende di guerra, e per cui la nostra Valle per molti, e molti anni si risentirà sì al generale, che al particolare. Ma grazie all'Ente Supremo, non abbiamo sofferto il peggiore della guerra, essendo né una persona perita, né bruciato casamenti; e scarno pure al paragone dei Pesi circumvicini».

Il 30 maggio 1800 l'a Marca, vista la situazione e per non essere catturato come ostaggio, parte dalla Mesolcina col compare Landvogt de Sacco, mentre Austriaci e Francesi stavano battendosi al ponte sulla Moesa a Castione. Si rifugiano in Valtellina. In luglio, scomparso il pericolo, rientra in Valle. Siamo al tempo della Repubblica Elvetica con il Prefetto del Distretto Moesa, il medico chirurgo Ercole Ferrari, cugino dell'a Marca e acceso partitante francese. A Coira i Governanti cambiano a ogni mutamento delle sorti della guerra. Intanto in Mesolcina la vita prosegue, seppur con il dissanguamento di beni dovuto al passaggio delle truppe straniere. Poi il Prefetto Ferrari viene destituito e al suo posto viene nominato Giovanni Antonio a Marca, fratello di Clemente Maria.

Nel 1801-1802 le cose sono ancora confuse. Nel 1803 c'è l'Atto di Mediazione di Napoleone e di nuovo il Moesano de iure e de facto rientra nel nuovo Cantone dei Grigioni a cui una secolare storia lo lega. Infatti annota l'a Marca: «19 febbraio 1803-fui a Bellinzona ove il segretario Dazzoni mi fece vedere una lettera del Quadri datata li 4 corrente da Parigi, in cui dice, che il Distretto Moesa non venne unito al Ticino, non fece formal istanza, e così resteremo col Reto: forse meglio così».

In seguito dal 1804 fino alla morte Clemente Maria a Marca, ormai solidamente affermato, conosciuto e rispettato in campo politico sia a livello vallerano, sia a livello cantonale e svizzero nonché internazionale dà il massimo per il bene pubblico, spesso a detrimento degli affari di famiglia. Così che alla sua morte il figlio primogenito Ulrico ebbe a scrivere nella continuazione del Diario che non riusciva a dormire pensando a tutti gli inghippi finanziari che gli aveva interlasciato il genitore.

Clemente Maria ospita in Valle il Marchese Trivulzio che voleva comperare il castello di Mesocco per costruirvi un palazzo. Ma Clemente Maria è troppo accorto politicamente per cadere in un intralazzo che avrebbe suscitato i ricordi e le ire di una popolazione i cui antenati nel 1549 avevano comperato a caro prezzo la libertà, mandando a quel paese i Trivulzio.

Poi c'è una visita pastorale del Vescovo di Coira al quale l'a Marca regala alcune lettere originali scritte dal Cardinale Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, nel 1583, quando fu invitato in Mesolcina da parecchi notabili, tra cui il Colonnello Giovanni e suo fratello notaio Nicolao a Marca.

Le ultime iscrizioni di Clemente Maria nel Diario sono del 23 agosto 1819. Il figlio Ulrico, che fu anche Maggiore nell'esercito, continuò il Diario subito dopo e così descrisse la morte dell'illustre padre:

«... Ah che viaggio fu mai questo per noi! Il caro mio Padre non ritornò più, che

morto. Il mio diletto genitore andato dal Signor Commissario Broggi lesse il decreto della Curia che sospende anche a divinis il zio Prevosto. Egli restò di sasso; e ci scrisse un bigliettino, ch'era abbattuto!»

Il giovedì scrisse al Signor reggente ed il Signor Vicario al Baal per vedere s'era possibile ottenere almeno la messa al zio. Questi giorni pernottò sempre a San Giulio (di Roveredo) dalla Signora Comazio; e fu a visitare la Madonna del Ponte, e quasi tutti li parenti, ed amici di Roveredo. Col Padre Gabriele stette più che un'ora nel suo ospizio, e non parlò che di cose del Signore. Il giovedì sera vigilia della sua morte, si fermò a discorrere colla Signora Paolina, e lei nipote Paolino Biumi fin alle undici ore, dopo aver cenato discretamente bene.

Li 27 agosto. Il venerdì s'alzò nel far del giorno, chiamò in piazza il Pizzetti, e così discorrendo col medesimo venne pian pianino fin fuori Leggia; là si riposarono alquanto: alzatisi continuarono il viaggio senza mai lagnarsi né di stanchezza, né d'altra indisposizione. Arrivati dirimpetto alla casa del fu zio Commissario, disse il caro nostro padre al Pizzetti: mi viene male. In quel punto lo vuol sostener Pizzetti, ma egli andò per terra senza più proferir parola, e dopo due giri d'occhi rese lo spirito, e divenne alquanto pallido. Accorse gente, se lo trasportò in casa sua, venne il medico e lo trovò senza vita. Alcuni credono che sia stato un accidente, altri una forte passione. Dio l'abbia in gloria! Ciò si può sperare con tutta fiducia, essendo stato tutta la sua vita giusto, e religioso; dippiù il giorno dell'Assunta fece le sue devozioni – col solito affetto: ed in questa estate più che giammai s'intratteneva con letture spirituali, e discorsi religiosi e commoventi.

La pubblicazione del diario di Clemente Maria a Marca

Ho cercato in quanto ho detto di darvi un'idea di chi fu Clemente Maria a Marca e di che cosa è il suo diario.

Orbene detto diario manoscritto è stato integralmente trascritto e per volontà della Fondazione Archivio a Marca di Mesocco verrà pubblicato integralmente ancora in questo 1997. Devo ancora preparare gli opportuni commenti, le note e gli indici, specialmente quelli delle persone nominate che nel Diario sono parecchie migliaia. Appena avrò tempo procederò a questo lavoro.

Sono sicuro che la pubblicazione di questo Diario incontrerà parere favorevole almeno nelle cerchie interessate degli studiosi.